

(I lavori proseguono alle ore 14.03 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 292 presentata da Magliano, inerente a "*Chiusura dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura dell'Ospedale Mauriziano*"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 292.
La parola al Consigliere Magliano per l'illustrazione.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

Sarò velocissimo.

Mi permetta solo di ricordare all'Assessore, e lo dico qui a verbale, che avrei due interpellanze alle quali non ho avuto risposta, una di aprile e una di febbraio, la n. 210 e la n. 233. Lo dico qui perché le numerose lettere mandate dal mio Gruppo all'Assessorato non sortiscono alcun tipo di risposta da parte dell'Assessore. Per cui mi auguro, nella prossima seduta di Consiglio, di trovare risposta a queste due mie interpellanze.

Ho sprecato un minuto...

PRESIDENTE

Mi scusi, Consigliere, ma...

MAGLIANO Silvio

Adesso vado avanti con il mio tema, vado avanti con il mio tema, però, Consigliere Segretario, c'è anche rispetto dei Consiglieri regionali che presentano interpellanze.

PRESIDENTE

Scusi, Consigliere Magliano, poi le do il tempo, non glielo rubo.

Abbia pazienza, stiamo cercando di portare avanti tutte le interrogazioni pervenute.

Prego, ha facoltà per tre minuti.

MAGLIANO Silvio

Va bene, trovano risposte interrogazioni che sono state calendarizzate dopo le mie, che, purtroppo, sono precedenti e non trovano risposta.

Detto questo, è capitato questo fatto. È stato chiuso il servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'Ospedale Mauriziano il 28 marzo 2020, causa COVID. Questo è stato comprensibile a tutti, ben sapendo l'importanza di quel reparto: 16 posti letto più una barella, quattro medici strutturati e molti professionisti che girano attorno a questo nuovo reparto. Che cosa capita? Chiuso il reparto, era evidente che s'immaginasse una sua riapertura a seguito della fine dell'emergenza COVID, il che non è ancora avvenuto.

Poiché non è ancora avvenuta e le sigle sindacali, in rappresentanza di medici e d'infermieri, stanno già ponendo domande molto precise, pare che l'ASL di riferimento abbia deciso, sicché questo reparto rischia di non riaprire più. Questo, in totale disaccordo con qualsiasi tipo di scelta presa dall'Assessorato regionale o dall'ASL stessa. È stato comunicato, ai medici che ne fanno parte, che forse questo reparto non troverà una riapertura.

Si tratta di un reparto di grande importanza, soprattutto rispetto alla sua dislocazione, perché è evidente che questi posti letto di cui le parlavo, Presidente, rappresentano quasi il 30% del totale di cui a disposizione dell'ASL Città di Torino (e parliamo di un servizio psichiatrico). È evidente a tutti che in questa fase post COVID certi tipi di patologie, legate alla crisi vissuta per il COVID e alla crisi economica che è alle porte, ahimè, dovuta dal COVID, impatteranno notevolmente.

Ho chiesto subito di sapere dall'Assessore se risulta una situazione di questo tipo; se chiederà la riapertura di questo reparto e le ragioni del ritardo di riapertura del reparto, perché abbiamo visto pazienti e malati trasportati in altre strutture, anche fuori Torino - anche fuori Torino - creando un disagio enorme alle famiglie di questi pazienti.

Mi auguro che, con i buoni uffici dell'Assessore, si capiscano le ragioni del ritardo della riapertura; se sono vere queste voci di una chiusura del reparto e in base a quale logica, nel caso fosse questa la logica, si è assunta una decisione del genere, che penso andasse discussa in altre sedi e non detta così, brevi manu, agli addetti del reparto.

Noi, sul tema della psichiatria, non possiamo fare un passo indietro, soprattutto su un servizio SPDC come questo, dislocato al Mauriziano, con l'importanza che ha e come punto di riferimento di una vasta parte della nostra città. Le chiedo scusa se ho usato qualche secondo in più e se ho abusato della sua pazienza.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Magliano, sempre puntuale e sempre preciso.
Per conto della Giunta si è reso disponibile alla risposta l'Assessore Luigi Icardi.
Prego, Assessore, ne ha facoltà per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Preliminarmente, devo dire al Consigliere Magliano che non è volontà mia non rispondere alle interrogazioni, ma per il periodo che abbiamo percorso e per il fatto che molto personale era in smart working, magari alcune più recenti hanno avuto risposta, ma stia tranquillo che a breve risponderemo anche alle sue interrogazioni.

In merito a quella di oggi, ho chiesto spiegazioni al Mauriziano, al Direttore generale, il quale mi risponde spiegandomi tutta la dinamica dei fatti.

L'Azienda Ordine Mauriziano si limitava a ospitare da anni il reparto di psichiatria, gestito, però, dal personale della Città di Torino, nell'ambito del Dipartimento Salute mentale, pur in assenza di una specifica convenzione, ma era uno stato di fatto.

Il Mauriziano non ha mai previsto, e non prevede, a oggi, una dotazione organica di medici psichiatri, per garantire la presenza secondo turnazione prevista dall'ASL.

Nel periodo di emergenza COVID è stato necessario liberare il maggior numero possibile di spazi interni al presidio Ospedaliero Mauriziano e ancora oggi il numero dei posti letto è notevolmente ridotto, per garantire quel distanziamento (le camere da tre letti sono diventate a due, ecc.). Pertanto, al momento non è possibile ridestinare alla psichiatria il reparto in uso in precedenza.

Sul territorio torinese, anche nell'area Torino Sud, nella quale insiste il Mauriziano, sono già presenti due SPDC (Molinette e Ospedale Martini). In ogni caso, anche ripristinando al Mauriziano tale reparto, per garantire distanziamento sociale dei degenti non potrebbe raccogliere più di 12 posti letto. Peraltro, il reparto necessiterebbe, strutturalmente, di una serie di lavori indispensabili in questa fase, ad esempio la messa a norma degli impianti e poter garantire la presenza di un bagno dedicato a ogni stanza di degenza che, al momento, il blocco dei bagni è unico per l'intero reparto.

Si aggiunga che l'attuale carenza di specialisti, da parte dell'ASL Città di Torino, suggerirebbe un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili, centralizzando l'offerta sulle strutture presenti in ASL (Martini, Amedeo di Savoia e Giovanni Bosco) anziché distribuirle, polverizzandole con la riapertura di un reparto di soli 12 posti letto.

Già nell'SPDC, di norma, sono accolti pazienti con patologie psichiatriche e non persone senza fissa dimora, né con problematiche di tipo meramente psicologico e, al fine di garantire il trattamento a eventuale pazienti con problematiche psichiatriche presso il DEA o reparti di degenza, si è proceduto alla stipula di una convenzione per le consulenze psichiatriche da parte degli specialisti nel Dipartimento di Salute mentale nell'ASL. Queste sono le ragioni.

Certamente, faremo ulteriori approfondimenti anche con la Città della Salute e in un momento in cui saremo meno presi, perché tuttora la coda dell'epidemia c'impugna ancora molto. Faremo qualche ragionamento anche su questo tipo di servizio che erogava Città di Torino presso la sede del Mauriziano.

PRESIDENTE

Grazie, per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 15.14 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta prosegue alle ore 15.19)